

Storia e tecniche del giornalismo e dei mass media

---

---

# La televisione negli anni Sessanta

---

# 1' "era" Bernabei

---



→ È direttore generale della Rai dal 1961 al 1974, una carriera molto lunga che imprime un segno determinante alla tv di Stato. In seguito fonderà una delle più importanti case italiane di produzione televisiva, che realizzerà, ad esempio, *Don Matteo* o il ciclo *La Bibbia*.

→ La sua nomina è tipicamente «politica»: voluto da Fanfani, deve accompagnare la Rai verso il centrosinistra. Bernabei vi aggiungerà una propria «visione» del servizio pubblico in cui prendeva corpo un progetto culturale di stampo cattolico finalizzato ad una «modernizzazione morbida» della società, nella quale la TV doveva farsi mediatrice tra l'impetuosa trasformazione socioeconomica del paese e il permanere dei valori tradizionali

→ Inventa anche un peculiare modello di gestione interna che teneva presente gli interessi della politica ma, mettendoli in contrapposizione, riconduceva a se stesso tutte le decisioni centrali. Questo modello di controllo politico è stato definito da alcuni «zebratura».

# L' "era" Bernabei

## L'innovazione



Enzo Biagi viene nominato direttore del TG nazionale. Innova profondamente il modello, avvicinandolo al rotocalco. Si licenzia per le pressioni politiche



### IL 2° PROGRAMMA TV

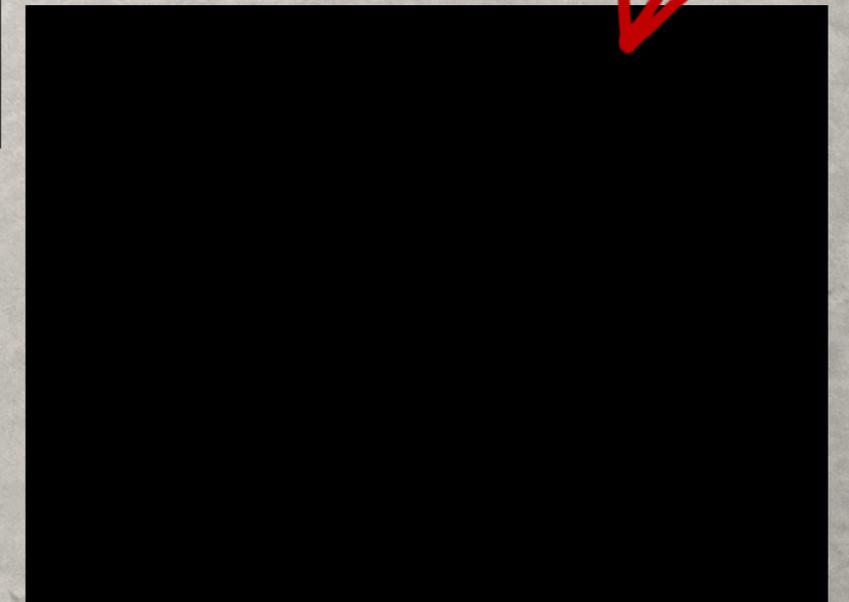
Aba Cercato presenta, il 4 novembre, le trasmissioni inaugurali del Secondo Programma TV - La serata è in gran parte dedicata ad una celebrazione della guerra 1915-18 e della vittoria. Dal 5 novembre avranno inizio le regolari trasmissioni del 2° Programma

Il 4 novembre 1961 iniziano le trasmissioni del Secondo canale. Inizialmente è usato in modo *complementare*, ma anche come una sordina per le trasmissioni più scomode

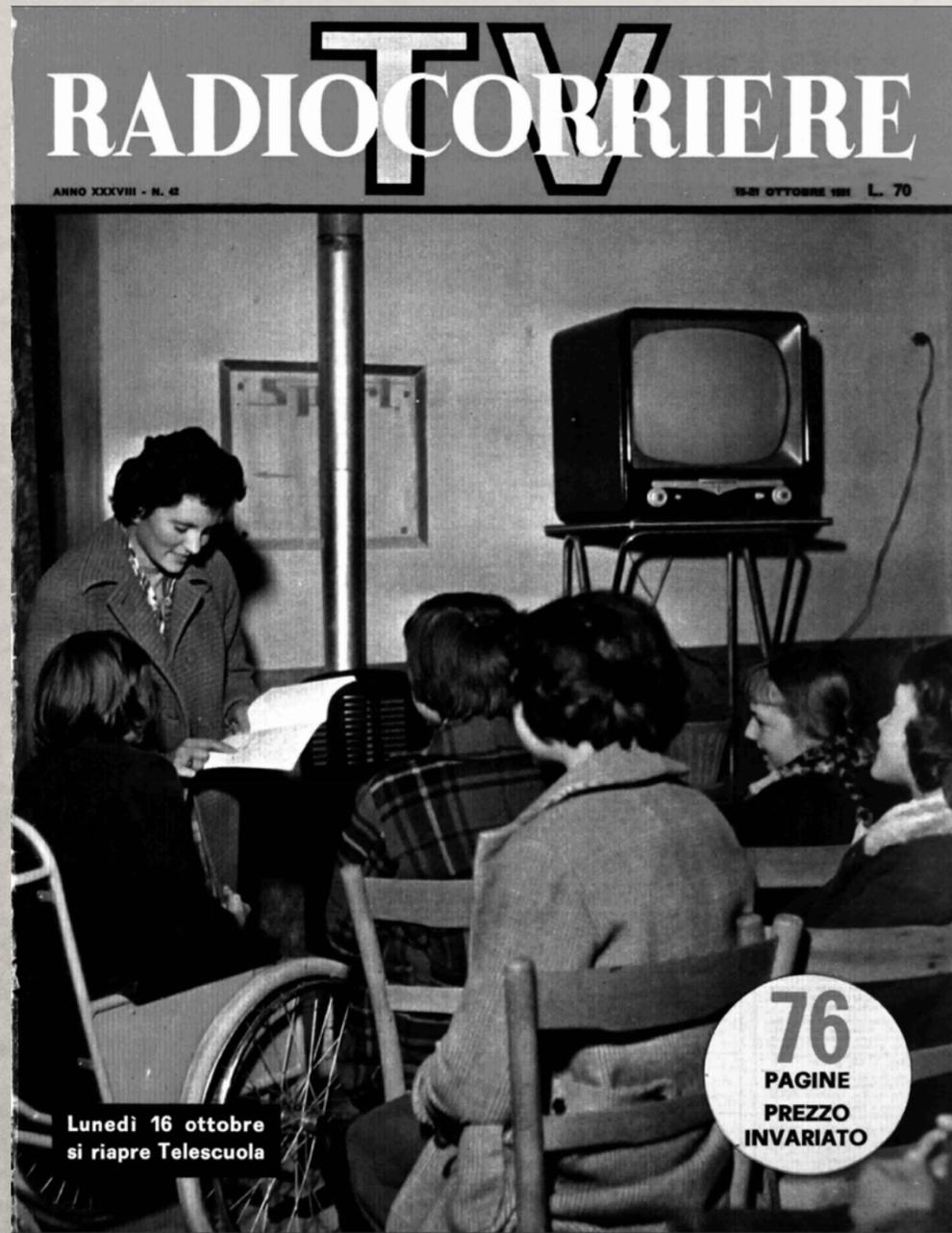
## La censura



Nel 1962 Dario Fo e Franca Rame abbandonano *Canzonissima* per protestare contro l'eliminazione di uno sketch sulle morti bianche



# Pedagogie nazionali



Nel **1951** il 30% degli italiani aveva la licenza elementare ma quelli che avevano la licenza media non raggiungevano il 6% della popolazione.

**La maggior parte degli italiani non sapeva leggere e scrivere:** gli alfabeti, anche senza alcun titolo di studio, erano infatti il 46,3% della popolazione (corrispondente a quasi 20 milioni).

Nel **1961** gli analfabeti erano l'8,3% della popolazione. Nel **1962** veniva introdotta la scuola media unica.

*Non è mai troppo tardi* è un ciclo di trasmissioni per adulti analfabeti che inizia nel 1960 ed è curata da Oreste Gasperini, Alberto Manzi e Carlo Piantoni. Essa «estremizza l'istanza informativa e pedagogica della televisione delle origini»



Aldo Grasso

Nata nell'ambito di *Telescuola* e varata in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione, si propone di facilitare il processo di scolarizzazione di massa e consentire agli adulti analfabeti di conseguire la licenza elementare (l'orario preserale del programma permette appunto di assistere alle «lezioni elettroniche» al ritorno del lavoro). Il (...) successo (...) si basa sul sapiente equilibrio di contenuto didattico e tono d'intrattenimento in grado di vincere il «frustrante senso d'inferiorità culturale» del telespettatore. Manzi, che diventa il maestro televisivo per antonomasia, impartisce le sue videolezioni con lavagna e gessetto (...). Per supplire alla scarsa diffusione degli apparecchi televisivi, l'ente pubblico allestisce oltre 2000 punti d'ascolto, frequentati durante il primo ciclo di trasmissioni da circa 57.000 allievi (...); nel 1960 ben 35.000 persone ottengono l'agognato diploma seguendo i corsi televisivi

# Pedagogie nazionali



Lo sceneggiato è il genere cardine della tv pedagogica e, allo stesso tempo, l'apice della televisione intesa come *teatro da camera*.



«Antenato» della serie televisiva, lo sceneggiato «traduce» in immagini i romanzi di un'ideale biblioteca popolare, con grande abbondanza di classici russi e francesi dell'Ottocento, ma anche con riduzioni da romanzi americani allora molto popolari (come Cronin) e produzioni originali come *I figli di Medea*



L'apice di questo genere, caratterizzato da «prevalenza di interni, cauti movimenti di macchina, *surplace* narrativa, ritmo rallentato», è *I promessi sposi*, realizzato da Sandro Bolchi e sceneggiato da Riccardo Bacchelli nel 1967.

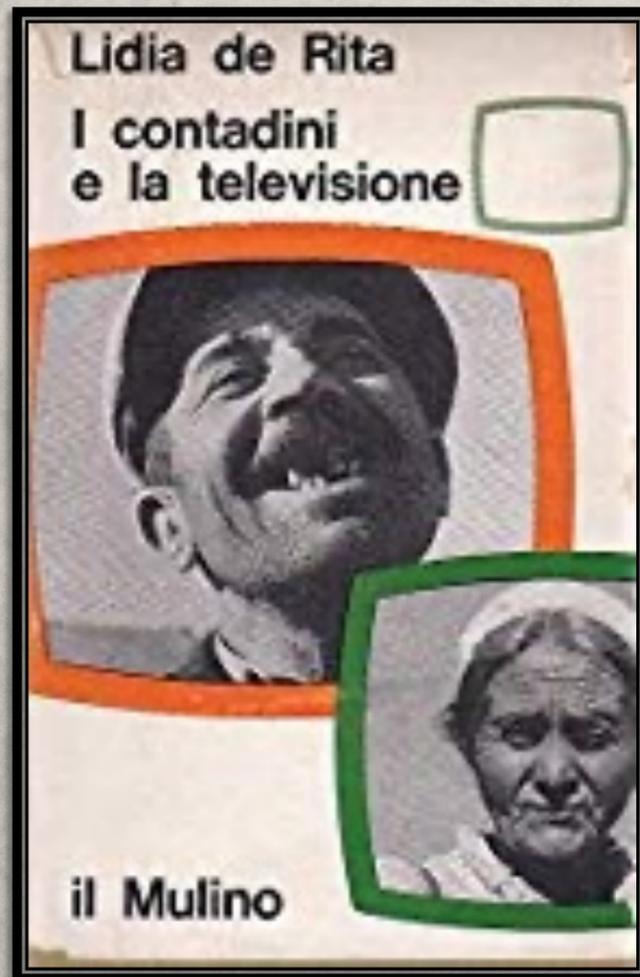


Nel 1966 la Rai realizzò a Milano *I promessi sposi*. Ero da pochi mesi direttore di quel Centro di produzione, ricordo bene quindi l'aria da grande evento simbolico che circolava intorno a quell'impresa. (...) Da un lato inaugurava la vita operativa dello Studio 3 appena costruito: allora il più grande studio televisivo della Rai, l'espressione, allora, della sua vitalità di azienda in espansione, ricca, capace di gestire con padronanza in esclusiva le più moderne tecnologie. Dall'altro lato, il fatto di portare sulla scena *I promessi sposi*, un monumento della tradizione, non un romanzo, ma il romanzo, il solo libro letto da tutti gli italiani in grado di leggere, appariva come il segno di una maturità piena, significava che, nei confini del suo territorio, la Rai poteva affrontare qualunque sfida

Angelo Romanò

# Pedagogie nazionali

Anche l'intrattenimento mostra talora un'impronta «pedagogica» perché, come sosteneva lo stesso Bernabei, era proprio attraverso il varietà ed il quiz che passava il messaggio educativo più efficace



Lidia De Rita rilevava in un'indagine di metà anni Sessanta che, in condizioni culturali svantaggiate, anche Carosello permetteva di «“conoscere” tante cose, cioè praticamente i vari prodotti reclamizzati. (...) Un giovane di diciassette anni, abbastanza istruito (...) e che non fa altro che sognare l'evasione e rodersi di rabbia per l'inazione a cui è costretto non avendo alcun interesse a fare il contadino, ha risposto che (...) è molto utile vedere *Carosello* **“perché se vado in un negozio e ho un desiderio non mi posso spiegare perché non conosco. Con la televisione invece...”** (...) Per la maggior parte dei prodotti reclamizzati non c'è alcuna possibilità di acquisto e di utilizzazione (per esempio lozioni varie, rasoi elettrici, lavatrici ecc); in qualche caso poi non è nemmeno chiaramente compresa la funzionalità e l'uso preciso del prodotto (per esempio la cera per pavimenti). Tuttavia l'osservazione ripetuta ha sempre confermato la persistenza di un'attenzione particolare (...)»



*Lascia o raddoppia* ha fatto conoscere agli italiani l'esistenza reale, mostrandone i volti e facendone ascoltare la parola, di spiriti nobili e disinteressati, di cultori devoti della pura bellezza intellettuale – fosse essa artistica o scientifica – conseguita sotto lo stimolo di una elezione interiore e attraverso un'applicazione strettamente personale e non sorretta dall'assistenza e dalla guida di una istruzione organizzata quale è la scuola. [Esso ha fatto salire] alla ribalta un numero inopinato di persone che si sono rivelate in possesso di altissime qualità spirituali, che hanno mostrato a milioni di italiani come sia diffusa in tutti gli strati sociali del nostro popolo un'attitudine all'avventura intellettuale autonoma, individualistica e condotta avanti contro ogni ostacolo, dalle sole forze dell'intelligenza e dell'amorosa appassionata applicazione

Alberto Mantelli

# Pedagogie nazionali

L'indagine «antropologica» e l'inchiesta permettono al paese di conoscere se stesso, la propria geografia, la propria storia



*Specchio segreto*, di Nanni Loy,  
Canale nazionale, 1964



*La donna che lavora* (Ugo Zatterin, 1959)

Una troupe di 12 persone gira l'Italia, fermandosi in 31 diverse località, da Cevo in Val Camonica fino a Gallipoli in Puglia, per descrivere l'occupazione femminile attraverso le testimonianze dirette di mondine, cernitrici d'uva, paglierine, operaie, commesse e madri di famiglia; tutta l'inchiesta è realizzata dal vivo senza l'uso di materiale di repertorio

Aldo Grasso



*Viaggio nella valle del Po alla ricerca dei cibi genuini*, Mario Soldati, 1957

Viaggiare è conoscere e il modo più facile, più diretto di arrivare a conoscere un paese è praticare la cucina della gente che lo abita. Nei cibi e nella maniera di cucinarli c'è tutto.

Mario Soldati

# L'intrattenimento

Campanile sera è indubbiamente l'invenzione più squisitamente italiana della Rai; da una parte c'è il recupero di tutto un armamentario radiofonico, bel collaudato, di giochi, prove di abilità pratica alla portata di tutti, dall'altra parte l'idea di passare dalla partecipazione individuale al gioco a quella collettiva  
Aldo Grasso



*Campanile sera, 1959-1961*



*Studio Uno, 1961-1966*

[Comincia] una nuova era dello spettacolo leggero del sabato sera. (...) non c'è più bisogno di scenografie sfarzose, gli artisti si muovono su fondali fatti di grandi spazi bianchi. La telecamera può così far risaltare meglio i corpi delle ballerine, delle star, dei conduttori (...) e poi la cosa più moderna, sconvolgente: si vedono in campo gli strumenti con cui si riprende lo spettacolo

Aldo Grasso



*Il musiciere, 1957-1960*

Un varietà di rottura, diretto da Romolo Siena, un'anteprima che apre le porte alla nuova comicità, con tempi, ritmi e contenuti lontani dalla tradizione. Con la sua aggressività comunicativa la trasmissione frantumava l'immagine patinata ed edulcorata dello spettacolo leggero

Aldo Grasso



*Quelli della domenica, 1968*

# La politica in video

→ *Tribuna elettorale* nasce nel 1960 da una doppia spinta: da un lato c'erano ragioni di opportunità politica – si era nella fase delle cosiddette “convergenze parallele”, il governo guidato da Fanfani che aprì la strada al centrosinistra; dall'altro, una sentenza della Corte Costituzionale aveva confermato la legittimità del monopolio radiotelevisivo pubblico – insidiato dai primi tentativi di creare televisioni private – ma aveva sottolineato che esso doveva garantire un'informazione obiettiva e pluralista.

→ Per la prima volta, come aveva scritto *La Stampa*, «milioni di persone, e tra esse molte che non sono mai andate ai comizi, vedranno sul “video” gli esponenti dei partiti».

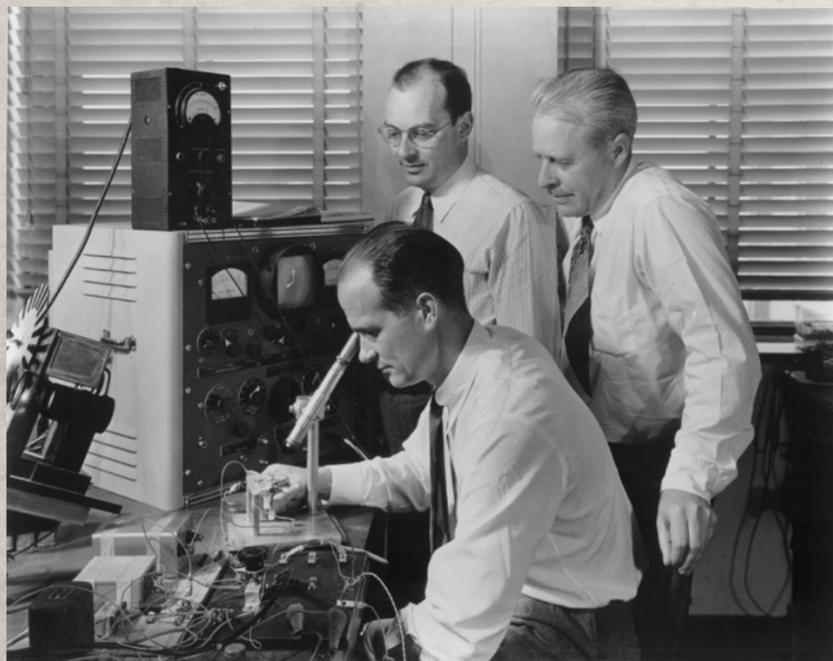
→ La politica si mostrava in video «nuda» e «disarmata», per così dire : gli uomini politici infatti scendevano dalla tribuna dei comizi, alla quale erano abituati, chiedendo al pubblico di accontentarsi «di quello che possiamo offrire, e [di] accettare tutti, belli o brutti che siamo» come disse Scelba, allora ministro dell'Interno, nella trasmissione inaugurale. «Parlerò come so parlare» disse Moro, anche se «forse il modo della mia esposizione non sarà pienamente rispondente ai criteri tecnici di questa trasmissione», aggiunse Togliatti, quasi proseguendo il suo discorso: una «autenticità» che, come notò Achille Campanile, era quello che il pubblico si aspettava dalla televisione, alla quale – scrisse – «non chiediamo cose perfette. Chiediamo soprattutto cose vere»



# nel frattempo, la radio

1947

Viene inventato il transistor



1954

Viene commercializzata la prima radio a transistor



Anni '60

Le radio a transistor arrivano in Italia



La radio o la televisione poco trasportabile, spesso uniche, non può che troneggiare, dominare, nella posizione migliore. Signora del gruppo familiare [la radio] attira, s'impone, soggioga alla sua presenza. Riunisce la famiglia in un'unica entità come in altri tempi faceva il focolare. L'avvento del transistor porta non solo la libertà, ma anche la frantumazione, la dispersione del gruppo familiare: ognuno trasporta il suo transistor nel suo angolo (...). Esso non impedisce né di lavorare, né di parlare, né di spostarsi, scandisce invece il quotidiano (...). Ci accompagna come un vestito o come un sogno

J. Ormezzano, *L'immagine et le son*

nel frattempo,  
altrove



L'anno successivo al lancio dello Sputnik, nel 1958, viene creata l'ARPA: gran parte dei suoi compiti legati all'esplorazione spaziale vengono poi trasferiti alla NASA, una struttura civile fondata nel 1960. I suoi interessi si concentrano allora sulle reti

Nel 1962 Paul Baran, un ricercatore della RAND Corporation, studia la possibilità di costruire reti distribuite di comunicazione.

Questo modello sarà utilizzato per la comunicazione tra computer

Dalla grande e imprevedibile alleanza tra "uniformi e scarpe da ginnastica" sta nascendo Internet

## On Distributed Communications Networks

PAUL BARAN, SENIOR MEMBER, IEEE

**Summary**—This paper<sup>1</sup> briefly reviews the distributed communication network concept in which each station is connected to all adjacent stations rather than to a few switching points, as in a centralized system. The payoff for a distributed configuration in terms of survivability in the cases of enemy attack directed against nodes, links or combinations of nodes and links is demonstrated.

A comparison is made between diversity of assignment and perfect switching in distributed networks, and the feasibility of using low-cost unreliable communication links, even links so unreliable as to be unusable in present type networks, to form highly reliable networks is discussed.

The requirements for a future all-digital data distributed network which provides common user service for a wide range of users having different requirements is considered. The use of a standard format message block permits building relatively simple switching mechanisms using an adaptive store-and-forward routing policy to handle all forms of digital data including digital voice. This network rapidly responds to changes in the network status. Recent history of measured network traffic is used to modify path selection. Simulation results are shown to indicate that highly efficient routing can be performed by local control without the necessity for any central, and therefore vulnerable, control point.

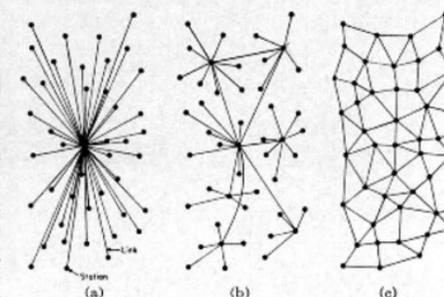


Fig. 1—(a) Centralized. (b) Decentralized. (c) Distributed networks.

### INTRODUCTION

LET US CONSIDER the synthesis of a communication network which will allow several hundred major communications stations to talk with one another after an enemy attack. As a criterion of survivability we elect to use the percentage of stations both surviving the physical attack and remaining in electrical connection with the largest single group of surviving stations. This criterion is chosen as a conservative measure of the ability of the surviving stations to operate together as a coherent entity after the attack. This means that small groups of stations isolated from the single largest group are considered to be ineffective.

Although one can draw a wide variety of networks, they all factor into two components: centralized (or star) and distributed (or grid or mesh). (See types (a) and (c), respectively, in Fig. 1.)

The centralized network is obviously vulnerable as destruction of a single central node destroys communication between the end stations. In practice, a mixture of star and mesh components is used to form communications networks. For example, type (b) in Fig. 1 shows the hierarchical structure of a set of stars connected in the form of a larger star with an additional link forming a

loop. Such a network is sometimes called a "decentralized" network, because complete reliance upon a single point is not always required.

### EXAMINATION OF A DISTRIBUTED NETWORK

Since destruction of a small number of nodes in a decentralized network can destroy communications, the properties, problems, and hopes of building "distributed" communications networks are of paramount interest.

The term "redundancy level" is used as a measure of connectivity, as defined in Fig. 2. A minimum span network, one formed with the smallest number of links possible, is chosen as a reference point and is called "a network of redundancy level one." If two times as many links are used in a gridded network than in a minimum span network, the network is said to have a redundancy level of two. Fig. 2 defines connectivity of levels 1, 1½, 2, 3, 4, 6 and 8. Redundancy level is equivalent to link-to-node ratio in an infinite size array of stations. Obviously, at levels above three there are alternate methods of constructing the network. However, it was found that there is little difference regardless of which method is used. Such an alternate method is shown for levels three and four, labelled  $R'$ . This specific alternate mode is also used for levels six and eight.<sup>2</sup>

Each node and link in the array of Fig. 2 has the capacity and the switching flexibility to allow transmission between any  $i$ th station and any  $j$ th station, provided a path can be drawn from the  $i$ th to the  $j$ th station.

Starting with a network composed of an array of stations connected as in Fig. 3, an assigned percentage of nodes and links is destroyed. If, after this operation,

<sup>1</sup> Manuscript received October 9, 1963. This paper was presented at the First Congress of the Information Systems Sciences, sponsored by the MITRE Corporation, Bedford, Mass., and the USAF Electronic Systems Division, Hot Springs, Va., November, 1962. The author is with The RAND Corporation, Santa Monica, Calif.

<sup>2</sup> Any views expressed in this paper are those of the author. They should not be interpreted as reflecting the views of The RAND Corporation or the official opinion or policy of any of its governmental or private research sponsors.

<sup>3</sup> See L. J. Craig, and I. S. Reed, "Overlapping Tessellated Communications Networks," The RAND Corporation, Santa Monica, Calif., paper P-2359; July 5, 1961.